

ODISSEA

L'Odissea, il secondo dei poemi che la tradizione attribuisce a Omero, narra il viaggio di Ulisse da Troia verso Itaca, la piccola isola di cui è re. Ulisse, il cui nome greco è Odisseo, è uno dei sovrani che hanno partecipato all'assedio di Troia e che ha contribuito con la sua astuzia alla distruzione della città.

La guerra è ormai terminata e tutti gli eroi superstiti hanno fatto ritorno in patria: solo Ulisse, per volere degli dei, è costretto a vagare per mari e terre lontane, prima di poter rivedere Itaca.

➤ LA STRUTTURA DEL POEMA

Il poema è diviso in ventiquattro canti o libri e si svolge intorno a tre temi fondamentali:

- la **TELEMACHIA**, cioè i viaggi intrapresi da Telemaco, figlio di Ulisse, alla ricerca di notizie del padre;

- le **PEREGRINAZIONI (VIAGGI) DI ULLISSE** dopo la caduta di Troia;

- il **RITORNO DI ULLISSE** a Itaca, la vendetta ai danni degli usurpatori e la riconquista dell'isola.

Il racconto degli avvenimenti non segue un ordine cronologico. La vicenda infatti non inizia con la partenza di Ulisse da Troia: quando egli appare sulla scena, le sue avventure sono ormai terminate ed è imminente il suo ritorno a Itaca. L'eroe è naufragato sull'isola dei Feaci. La narrazione al presente si interrompe ed egli rievoca il passato, raccontando al re Alcinoo le sue precedenti avventure.

La struttura del poema può essere rappresentata graficamente in questo modo:

NARRAZIONE IN ORDINE CRONOLOGICO		FLASHBACK	NARRAZIONE IN ORDINE CRONOLOGICO
Canti I-IV	Canti V-VIII	Canti IX-XII	Canti XIII-XXIV
Gli dei decidono il ritorno di Ulisse in patria. Telemaco parte alla ricerca del padre.	Ulisse, prigioniero della ninfa Calipso, può finalmente lasciare l'isola e, dopo diciassette giorni di navigazione, approda alla terra dei Feaci.	Ulisse narra ad Alcinoo le sue avventure durate nove anni, dalla partenza da Troia fino al naufragio.	Ulisse con l'aiuto dei Feaci può fare ritorno in patria e medita un atto di vendetta contro i Proci.

➤ RIASSUNTO DELL'ODISSEA

-ANTEFATTO-

L'antefatto del poema è, in fondo, la vicenda stessa dell'Iliade: la guerra di Troia. Alla guerra ha partecipato Ulisse (Odisseo), re di Itaca, che, con la sua astuzia e il suo coraggio, ha avuto un ruolo determinante, dopo la morte di Achille, nella conquista della città.

Sua è stata l'idea di costruire il cavallo di legno che ha permesso di distruggere Troia. Ora la guerra è finita da dieci anni, tutti gli eroi greci sono tornati alle loro città o sono morti nel viaggio di ritorno.

Solo Ulisse non è ancora tornato in patria.

E' trattenuto infatti nella lontana isola di Ogigia dalla bella ninfa Calipso che si è innamorata di lui.

Il poema inizia sull'Olimpo. Gli dèi, radunati attorno a Zeus, discutono sul destino dell'eroe.

Il poeta mette subito in campo le due forze divine che hanno determinato le disavventure e le fortune di Ulisse: Poseidone, dio del mare, nemico acerrimo dell'eroe, e Atena, che invece lo ama per la sua saggezza e lo protegge. Gli dei decidono che è giunto il momento che Ulisse torni in patria.

CALIPSO: Ulisse è lontano da Itaca ormai da quasi vent'anni. La ninfa Calipso lo trattiene presso di sé nell'isola di Ogigia e vorrebbe farlo suo sposo, ma l'eroe sente, di giorno in giorno, farsi più acuta la nostalgia della patria, della moglie Penelope e del figlio Telemaco. Dall'Olimpo gli dèi decidono di venirgli in aiuto e consigliano a Calipso di concedergli il ritorno a Itaca. Su una solida zattera, Ulisse si avventura nel viaggio di ritorno in patria.

TELEMACO: Nel frattempo a Itaca Telemaco non solo si oppone ai Proci, che aspirano alle nozze con Penelope, per impossessarsi del regno, ma va in cerca di notizie del padre presso le corti dei sovrani reduci da Troia.

IL NAUFRAGIO SULL'ISOLA DEI FEACI: Quando il dio Poseidone avvista sulla zattera l'eroe, scatena una terribile tempesta, per vendicarsi di Ulisse che gli ha accecato il figlio Polifemo. A stento Ulisse si salva dalla furia del mare e giunge su una spiaggia sconosciuta. Si ripara tra i cespugli in prossimità della riva e, stremato dalla fatica, si addormenta. Svegliato da voci giovanili, Ulisse scese dal riparo e incontra Nausicaa, la figlia di Alcinoo, re della terra a cui è approdato.

IL RACCONTO DELLE PERIPEZIE :

Accolto ospitalmente dal re dell'isola, Ulisse racconta le molte avventure di cui è stato protagonista dopo la partenza di Troia.

I CICONI : subito dopo la caduta di Troia, il vento lo spinse al paese dei Ciconi, dove approdò alla città di Ismaro. Qui egli saccheggiò la città e divise il bottino. I Ciconi, chiamati in aiuto i vicini, diedero battaglia presso le navi. Ogni nave perse sei uomini e gli altri riuscirono a stento a scampare alla morte.



I LOTOFAGI (o mangiatori di loto): dopo dieci giorni di navigazione, l'eroe e i suoi compagni approdono al paese dei Lotofagi, che si nutrono del frutto del loto. Ulisse inviò tre uomini a esplorare il paese. Questi si incontrarono con persone che non fecero loro alcun male, ma diedero loro da mangiare il dolce frutto del loto, che suscita l'oblio (=dimenticanza) della patria. I tre infatti non volevano più ritornare indietro, ma Ulisse li trascinò alle navi, li legò e ordinò subito ai compagni di salpare.

I CICLOPI: nella terra dei Ciclopi, Ulisse affrontò giganti mostruosi, con un solo occhio in mezzo alla fronte, che vivevano in grotte ed erano dediti alla pastorizia. Qui con l'astuzia accecò il ciclope Polifemo e per questo sarà perseguitato da Poseidone ogni volta che prenderà la via del mare.

EOLO RE DEI VENTI: nell'isola Eolia venne ospitato da Eolo, re dei venti, dal quale ricevette in dono un otre in cui erano racchiusi i venti contrari alle navigazioni. Giunti in vista di Itaca, i compagni, pensando che l'otre contenesse un tesoro, lo aprirono e i venti scatenarono una terribile tempesta che li scaraventò sulla terra dei Lestrigoni, feroci cannibali che distrussero la sua flotta.

LA MAGA CIRCE: contenti per essere scampati alla morte, giunsero all'isola Eera, dove abita Circe. Bellissima e cortese, accoglie i visitatori nella sua dimora per trasformarli poi in porci. Per un anno intero Ulisso e i suoi compagni rimangono presso la dea, ma un giorno decidono di riprendere la via del

***** ritorno. La dea non si oppose, ma li esortò a visitare prima il regno dei morti, per interrogare l'indovino Tiresia.

IL VIAGGIO NEL REGNO DEI MORTI: spinta in mare la nave, partirono per il terribile viaggio che avevano da fare. Giunto al luogo indicato da Circe, Ulisse sgazzò la pecora e il montone che gli erano stati donati dalla maga alla partenza. Ed ecco sorgere dal più profondo Erebo le ombre dei trapassati: apparve subito l'ombra di Anticlea, la madre di Ulisse che l'eroe aveva lasciato ancora viva prima di partire per Troia. Finalmente apparve l'ombra dell'indovino Tiresia che gli predisse che sarebbe ritornato in patria dopo molti stenti, perché era odiato da Nettuno, di cui aveva accecato il figlio Polifemo. Se poi, giunto nell'isola di Trinacria, i compagni avessero toccato gli armenti (branco di buoi) del dio Sole, sarebbero tutti morti, ed egli sarebbe ritornato in patria tardi e solo, su una nave straniera. Scomparso Tiresia, la madre gli domandò come mai fosse giunto ancora vivo nel regno dei morti. Ulisse le esplose il motivo del suo viaggio e le chiese notizie della sua morte e dei suoi cari lasciati a Itaca. A questo punto comparvero le ombre degli eroi che combatterono a Troia.

L'ISOLA DELLE SIRENE: sorta l'aurora, Ulisse e i compagni partirono, mentre un vento favorevole, inviato da Circe, spingeva la nave. Allora Ulisse avvertì i compagni del pericolo che li attendeva nell'isola delle Sirene. Turate a essi le orecchie con la cera, si fece legare all'albero della nave, raccomandando che se egli avesse chiesto di essere sciolto, raddoppiassero i nodi. Le Sirene, vedendo avvicinarsi la nave, intonarono un dolcissimo canto, invitando l'eroe a fermarsi e offrendo il dono della loro scienza immortale. Ulisse accennava ai compagni di scioglierlo, ma essi si affrettarono a passare oltre.



SCILLA E CARIDDI: si offrirono alla vista un gran fumo e vaste onde e all'udito un immenso fragore: i compagni atterriti fermarono la nave e Ulisse ordinò al timoniere di evitare l'orribile voragine di Cariddi, che li avrebbe inghiottiti. Passarono attraverso i due terribili scogli: da un lato Scilla, dall'altro Cariddi, che inghiottiva e rigettava le onde marine. Mentre tutti, terrorizzati, tenevano gli occhi fissi su Cariddi, Scilla rapì sei compagni.

L'ISOLA DEL DIO SOLE. ULLISSE SULL'ISOLA DI OGIGIA: giunti all'isola del dio Sole (Trinacria) i compagni di Ulisse uccisero le giovenile sacre e per questo Zeus, con i suoi fulmini, distrusse la loro nave. Nella tempesta perirono tutti, all'infuori di Ulisse che, solo, venne sbattuto dalle onde sul lido dell'isola di Ogigia.

Ha così termine il racconto dell'eroe alla corte di Alcinoo. Tutti sono commossi e turbati nell'udire tante sventure. Generosamente, il re mette a disposizione dello straniero una nave che dovrà condurlo a Itaca.

ULISSE A ITACA: Ulisse tocca finalmente il suolo della sua terra; sotto le spoglie di un mendicante va alla capanna di Eumeo, guardiano di porci. Qui lo raggiunge Telemaco tornato dal suo viaggio e insieme preparano la vendetta ai danni dei Proci. Nella reggia, intanto, i Proci chiedono con insistenza a Penelope di scegliere tra i pretendenti lo sposo che dovrà succedere a Ulisse.

LA VENDETTA: Penelope, ignara, propone ai Proci una gara di tiro con l'arco: colui che sarà in grado di tendere l'arco di Ulisse sarà il prescelto. Nessuno riuscirà nell'impresa, tranne il mendicante Ulisse.



I PERSONAGGI DELL'ODISSEA



A quel punto, con l'aiuto di Telemaco ed Eumeo, la vendetta si abbatte sui Proci. Tutti i pretendenti trovano la morte e con loro quanti non sono stati fedeli al sovrano.

IL RICONOSCIMENTO : Penelope non riesce a credere che sia proprio il suo sposo l'uomo che ha di fronte e solo quando egli le rivela come fu costruito il loro letto nuziale, lo abbraccia commossa e felice.

LA PACE: per l'eroe sono ormai finite le peregrinazioni e le avventure. Torna la pace nell'isola e Ulysse può nuovamente regnare su Itaca.

ULISSE: Ulysse (Odisseo), figlio di Laerte, è il re di Itaca. Ha preso parte alla guerra di Troia ed è uno dei personaggi di primo piano dell'Iliade: sua infatti è l'idea del cavallo di legno, strategia che consente ai Greci di entrare nella città e di incenderla. È il protagonista dell'Odissea. Nell'affrontare pericoli e difficili prove è guidato dalla sua intelligenza, è spinto dalla curiosità e dal desiderio di conoscere e di inoltrarsi nell'ignoto. Ulysse sopporta dolori e affronta con coraggio le situazioni più pericolose: è un uomo ingegnoso, è un eroe forte, coraggioso, astuto e riflessivo, ma nel suo vagare per volere degli dei, è sempre sostenuto dal desiderio di rivedere la moglie Penelope e il figlio Telemaco, è tormentato dalla nostalgia per la sua patria lontana e tanto desiderata.

Accanto al tema del viaggio in questo poema vengono considerati gli affetti familiari, la lealtà nei confronti dei compagni e il desiderio di giustizia, valori che rendono Ulysse un personaggio animato da sentimenti contrastanti e, per questo, profondamente umano; tali sentimenti gli danno la forza di sopravvivere nelle disavventure e mantengono viva in lui la speranza del ritorno.

TELEMACO: è il figlio di Ulysse e Penelope. Da giovinetto timido e indeciso, egli diventa un uomo coraggioso e indipendente. Cosciente delle proprie responsabilità, pur essendo talvolta timoroso davanti ai Proci e indeciso sul modo di difendere la madre, egli sa anche essere ardimentoso e audace; scaglia infatti invettive contro i pretendenti che, durante l'assenza del padre, si sono insediati nella reggia.

LAERTE: è il vecchio padre di Ulysse che si è rifugiato in campagna, lontano da tutti, per non assistere allo sfacelo della reggia in mano ai Proci.

Piange senza conforto il figlio che non ha fatto ritorno da Troia e che egli crede ormai morto.

NAUSICAA: figlia di Alcinoo, re dei Feaci, è una giovinetta che vive in una serena e familiare atmosfera di pace, lontana dagli orrori della guerra.

Timida e delicata, ma anche esuberante e ardente, la fanciulla condurrà senza alcun timore il naufrago alla reggia del padre per offrirgli ospitalità e aiuto.

CALIPSO: Calipso nella mitologia greca è una ninfa marina figlia del titano Atlante. Quando l'eroe greco Ulysse, naufrago, raggiunse Ogigia, la mitica isola del mar Ionio in cui la ninfa viveva in solitudine, Calipso si innamorò di lui e lo trattenne presso di sé per sette anni. Benché gli avesse promesso l'immortalità e l'eterna giovinezza se fosse rimasto con lei, Ulysse non poté vincere il suo

desiderio di tornare a casa. Per ordine di Zeus, Calipso dovette aiutare Ulisse a costruirsi una zattera con cui lasciare l'isola, ma morì di dolore subito dopo la sua partenza.

CIRCE: Circe nella mitologia greca era una maga, figlia di Elio e della ninfa marina Perseide. Viveva nell'isola di Eea, vicino alla costa occidentale italiana. Con pozioni e incantesimi Circe trasformava gli uomini in animali, ma le sue vittime non perdevano il raziocinio ed erano dunque consapevoli dell'accaduto. Durante il suo viaggio di ritorno a Itaca, l'eroe greco Ulisse capitò sull'isola con i suoi compagni, che furono trasformati in porci. Andando in cerca di aiuto per i suoi uomini, Ulisse incontrò il dio Ermes, dal quale ricevette un'erba che lo rese immune dagli incantesimi della maga. La costrinse dunque a restituire le sembianze umane ai suoi compagni e Circe, sorpresa dal fatto che qualcuno potesse resistere alle sue formule magiche, si innamorò di lui. Ulisse rimase sull'isola per un anno e, quando decise di partire, Circe gli spiegò come trovare nel mondo sotterraneo lo spirito del veggente tebano Tiresia, affinché gli indicasse la via più sicura per il ritorno in patria.



LE SIRENE: le Sirene erano delle divinità marine di minore importanza. Gli antichi Greci le immaginavano con il corpo per metà a forma di donna e per metà a forma di uccello. Più tardi, però, si cominciò a immaginarle come esseri metà donna e metà pesce e, sotto questa forma, si trovano anche in questo racconto. Le Sirene avevano una voce bellissima e cantavano così bene che chiunque le ascoltava ne veniva attratto.

Odisseo era stato avvertito dalla maga Circe di non dare ascolto alle Sirene se non voleva rischiare di farsi catturare da loro e farsi uccidere. Egli però non si sentiva di rinunciare a conoscere anche questo nuovo e meraviglioso aspetto delle terre che attraversava, quindi si fece legare e così poté ascoltare le loro splendide voci.

POLIFEMO: è uno dei ciclopi, figlio di Poseidone, il dio del mare e della ninfa Toosa. Mostro gigantesco con un solo occhio in fronte, pascola il suo gregge su di un alto monte. Per sfuggire alla sua ferocia, Ulisse lo acceca. Questo gesto scatena l'ira di Poseidone che lo perseguitera impedendogli per molto tempo il ritorno in patria.



PENELOPE: originaria di Sparta, regina di Itaca, era la madre di Telemaco e la sposa fedele di Ulisso, di cui per vent'anni (dieci di guerra e dieci per il viaggio) attese il ritorno. Assediata da una schiera di pretendenti, seppe tenerli astutamente a bada con la scusa di voler prima terminare di tessere il sudario per il suocero Laerte. La tela richiese un lavoro infinito, perché Penelope, nella segreta speranza che intanto il marito facesse ritorno a Itaca, il giorno tesseva e di notte disfaceva il lavoro della giornata.

